

Gazzetta del Sud 17 Febbraio 2025

Processo “Buongustaio” Pena ridotta per Bifulco

Locri. Pasquale Bifulco, imputato nell’ambito di un filone del processo scaturito dall’operazione antidroga “Buongustaio 2010”, è stato condannato a 16 anni di reclusione. Lo ha deciso la Corte d’appello di Reggio Calabria, che ha rideterminato la pena nei confronti del 50enne originario di Careri, nella Locride, accusato dalla Procura reggina di avere avuto un ruolo di primo piano nell’asserita narcoassociazione internazionale, contestata dagli inquirenti, in qualità di promotore, organizzatore e finanziatore. I giudici – presidente Sicuro, consiglieri Perri e Bernardi – in parziale riforma della sentenza di primo grado, emessa dal gup distrettuale nel febbraio del 2022, appellata dagli avvocati Antonio Speciale e Giuseppe Russo, difensori di Bifulco, che in questo processo risponde a piede libero, hanno escluso l’aggravante della transnazionalità e dichiarato la prescrizione di un reato, con la conseguenza che la pena è stata rideterminata con uno sconto di circa 4 anni. I magistrati di piazza Castello hanno indicato in giorni 90 il termine per le motivazioni. Pasquale Bifulco ha assistito alla discussione in videocollegamento dal Perù, dove al momento si trova detenuto per altra causa. Nel Paese sudamericano il 50enne era stato arrestato dopo un periodo di irreperibilità, ma i giudici peruviani nel avevano disposto la scarcerazione nel 2015 per l’intervenuta scadenza dei termini mentre era in attesa dell’estradiizione in Italia. L’operazione “Buongustaio 2010” è stata eseguita dal Goa della Guardia di Finanza del Comando di Catanzaro, condotta in Italia dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, con la cooperazione di alcune Procure del Brasile, nei confronti di quella che è stata definita all’epoca dagli inquirenti «una delle più potenti e organizzate reti di traffico internazionale di cocaina». Il filone italiano dell’inchiesta antidroga ha riguardato, in particolare, un sodalizio collegato ad alcune famiglie che sarebbero operanti nella zona ionica reggina, alcuni dei soggetti sono ritenuti vicini a delle famiglie di Natile di Careri, quindi vi sarebbero un presunto “gruppo brasiliano” e un sodalizio criminoso “europeo”. Questi gruppi, secondo l’accusa originaria, avrebbero impiegato denaro per acquistare e importare cocaina dal Sud America a bordo di navi mercantili provenienti principalmente da Brasile e Perù.

Rocco Muscari